



SALA DOGANA
DAL 6 MAGGIO AL 18 GIUGNO
MARCO ARRIGONI E GIACOMO PIGLIAPOCO
VINCITORI DEL BANDO PER GIOVANI CURATORI UNDER 35
LO DAVAMO PER SCONTATO



Marco Arrigoni e Giacomo Pigliapoco, i vincitori del Bando per giovani curatori under 35 del Comune di Genova, presentano la loro proposta espositiva alla Sala Dogana di Palazzo Ducale dal 6 maggio al 18 giugno nella mostra intitolata Lo davamo per scontato.

In mostra opere di Alien, Zehra Doğan, Victor Fotso Nyie, Gaia De Megni, Alice Ronchi, Selma Selman, Davide Stucchi, Chloe Wise, Xiao Zhiy e la piattaforma sonora Tomboys don't cry,

Sala Dogana, lo spazio del Comune di Genova dedicato ai giovani e alla creatività, favorisce lo scambio di esperienze e la creazione di reti nell'ambito delle arti visive e performative, con una lettura inedita delle tendenze e delle personalità emergenti nel panorama italiano ed internazionale. Insieme ad Accademia Ligustica e Università di Genova sviluppano una costante azione con lo scopo di attuare e sviluppare un servizio per il territorio genovese, per fare tesoro delle molte presenze di artiste e artisti nei diversi ambiti disciplinari che transitano o risiedono in città.

La mostra di Arrigoni e Pigliapoco attraversa la poetica di Umberto Saba, come da loro dichiarato nel testo di seguito riportato:

"E lei perché el me ga ciamà angiolo? Come altro dovevo chiamarlo?
I angeli no fa de ste robe. [...] No i ga gnanca corpo".

"Pubblicato postumo, scrivono i curatori, Ernesto di Umberto Saba riporta con una prosa limpida e d'incanto, come è solo quella di un poeta, la dolorosa eclissi



dell'identità e il difficile incatenamento dei sentimenti adottati per rispettare i dettami sociali imperanti.

Ernesto è uno dei piccoli e potenti tentativi eroici di cambiare la prospettiva mediante un uso nuovo e delicato del linguaggio, perché, come suggerisce la filosofa italiana Maura Gancitano, la lingua è un'architettura e come tale può mutare con la società: la lingua è fatta dalle persone che la fanno.

Lo davamo per scontato è un percorso espositivo che attraverso lo sguardo di dieci artisti internazionali under 35 vuole far luce su quanto ancora urgente e significativa sia la necessità di lottare per i diritti alla persona. Esacerbato dalla crisi bellica, pandemica e climatica, il regresso del riconoscimento politico delle minoranze è ad oggi in corso e in continuo peggioramento. I temi intorno all'aborto, al riconoscimento dei figli di coppie non eteronormative, alla parità carrieristica tra i sessi, alla libertà di parola ed espressione, al rispetto della manifestazione artistica sono continuamente presi in esame dai sistemi di governance mondiali, non tanto per procedere verso la protezione e il consolidamento degli stessi, ma per metterli in discussione e al più abolirli.

La base di questa mostra è la sua stessa essenza: la generazione di artisti coinvolti. Cresciuti in un contesto culturale progressivamente sempre più favorevole al riconoscimento dei diritti e, soprattutto, al rispetto del concetto di diversità della persona, vedono oggi sgretolarsi il sistema di valori su cui hanno fatto affidamento. Questo significa che le battaglie di donne e uomini che prima di loro hanno strenuamente combattuto per ottenere piccoli ma essenziali miglioramenti sono in pericolo. Le opere presenti in mostra dimostrano come gli artisti under 35 di oggi portino all'attenzione questi aspetti. Le modalità per farlo sono differenti, con un messaggio esplicito o con lievi suggerimenti di direzione, ma ben riflettono quanto sia necessario riportarci a porre attenzione alla centralità del rispetto della persona nella sua unicità come base di una società democraticamente contemporanea.